PILOT CUSTOM HERITAGE 91 <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore

A proposito della sigla

Il numero identificativo della maggior parte delle Pilot ha un preciso significato: le prime due cifre si identificano con il numero di anni dalla fondazione di Pilot nel 1918; si può così dedurre che le penne della serie CUSTOM HERITAGE 91 furono lanciate nel 2009.

Confezione

La penna viene fornita in un cartoncino grigio scuro "a manicotto" che racchiude un cofanetto di plastica nera, spartano ma funzionale; al suo interno la penna è appoggiata su un vellutino sintetico blu scuro (adeguatamente imbottito) e trattenuta da un nastro.

Una volta tanto ci si può compiacere dell'assenza delle solite cartucce.

Struttura ed estetica

La **Custom Heritage 91** si iscrive alla numerosa famiglia delle penne "cigar-shape" a estremità tronche, del tutto simile alla Falcon, alla Justus o alla 912... tanto per restare in casa Pilot

È ragionevole supporre che il materiale strutturale sia il solito, collaudatissimo PMMA (più semplicemente chiamato "acrilico") disponibile in tre diversi colori: nero, arancio e blu marino

(quello che ho scelto). In cima al cappuccio e in coda al fusto si distinguono due terminali in colore nero che, nelle due versioni colorate, “staccano” piacevolmente.

L’aspetto complessivo rispetta, in maniera abbastanza rigorosa, i canoni di una severa eleganza, senza nulla concedere a trovate capaci di soddisfare utenti di bocca buona: è certamente destinata a piacere a chi non si cura delle apparenze ma bada al sodo di prestazioni di qualità.

Tutti gli elementi metallici presenti sono rigorosamente “bianchi”: anche il pennino, in oro accuratamente rodiato, appare di un bianco lunare!

Il fusto è ingentilito da due soli sottilissimi anelletti metallici: uno in coda, a evidenziare il corto fondello cieco (nero) e l’altro a separare la sezione dal fusto vero e proprio. Altri elementi metallici li troviamo sul cappuccio: uno, relativamente sottile, separa il bottone sommitale nero dal cappuccio blu e serve come attacco della clip mentre a ridosso dell’apertura troviamo una veretta (larga alcuni millimetri) abbastanza ampia da ospitare comodamente delle incisioni “informative” : CUSTOM HERITAGE 91 sul davanti e PILOT JAPAN sul retro. Mancano, in questo caso, le solite stelline che troviamo in altri modelli più “importanti” a separare le due scritte.

La clip (senza alcuna pretesa di originalità) presenta un semplice sviluppo “a cravatta”: la sua forma (ingentilita da un sottile solco perimetrale) si assottiglia a metà circa della sua lunghezza per poi espandersi alla larghezza di partenza verso la parte terminale appuntita, ove una sporgenza nella parte inferiore dà il suo bravo contributo alla tenuta sui tessuti più sottili.

Sulla parte alta della clip una incisione (poco marcata) riporta in verticale il nome del marchio.

La sezione (comune ad alri modelli della casa, come la “74”...) presenta una lieve rastrematura conclusa con un flare inteso ad agevolare il posizionamento dell’indice.

La sezione (di colore nero) si fissa al fusto grazie ad un robusto ed accurato inserto metallico filettato, nel quale va a fissarsi (stabile e sicuro) il converter.

Pur avendo rinunciato a orpelli e decorazioni, questa penna può vantare una qualità realizzativa estremamente decorosa; anche i due (ormai soliti) segni di stampaggio sulla sezione (di colore nero) e presenti su modelli dal costo più che quadruplo (!...) risultano quasi invisibili ad occhio nudo.

Comodità d'uso

Si capisce qasi immediatamente che questa non è una penna "di peso": con i suoi circa venti grammi e le dimensioni contenute sembra particolarmente adatta a mani piccole o medio-piccole.

Devo ammettere che, nonostante le mie mani non sia proprio piccole, riesco ad usarla abbastanza comodamente anche senza cappuccio calzato, una condizione che, d'altra parte, considerati i modesti pesi in gioco, non produrrà un apprezzabile arretramento del baricentro.

L'apertura del cappuccio richiede una rotazione di circa un giro e mezzo, il che consente una velocità operativa apprezzata dai soliti "scrittori a tratti", quelli che prendono appunti con un continuo e frequente apri-e-chiudi.

PILOT CUSTOM HERITAGE 91 <F>	
Lunghezza (chiusa)	139 mm
Lunghezza aperta	123 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	159 mm
Diametro del fusto	12 mm
Diametro della sezione	11- 10 mm
Peso totale (conv. CON70 semipieno)	21,2 g
Peso cappuccio	6,9 g
Capacità converter CON-70	1,06 ml

Le filettature, sia per la chiusura del cappuccio sia per l'accoppiamento del gruppo di scrittura al fusto, sono abbastanza curate e precise da prevenire giochi o incertezze di impegno.

La clip, tendenzialmente piuttosto rigida, si rivela infine sufficientemente elastica da consentire un aggancio agevole su un'ampia gamma di tessuti.

Questa penna viene fornita con il (piuttosto modesto) converter proprietario (dalla ampia imboccatura) CON-40; ho sfruttato l'adeguata lunghezza della penna per sostituirlo (quasi immediatamen-

te) con il più capiente dei converter Pilot, il CON-70, dalla capacità di 1,1 ml circa: non è eccezionale ma sufficiente a garantire una autonomia più che adeguata, considerando il tratto piuttosto sottile del pennino <F> scelto. Particolarmente apprezzata la modalità di riempimento (ad una sola mano...) di questo converter: basta immergere il gruppo di scrittura nel calamaio e premere ripetutamente (col pollice della stessa mano) il pulsante terminale per vedere il converter riempirsi di inchiostro: pratico, veloce e pulito. Ad evitare bolle d'aria, che ridurrebbero la capacità utile, si consiglia di rilasciare il pulsante lentamente.

La sezione è relativamente corta ma sufficiente a sistemare con comodità e sicurezza il dito indice; il leggero "flare" terminale aiuta a mantenere la posizione. La filettatura sul fusto, destinata a consentire la chiusura del cappuccio, è fitta e poco sporgente: non arrecherà alcun disturbo alle dita che impugneranno la penna.

Il gruppo di scrittura

Non posso certo essere annoverato fra i convinti sostenitori del pennino in oro ...ad ogni costo: ho motivo di credere, anzi, che i moderni pennini in acciaio (penso a quelli in acciaio armonico o quelli denominati HPS - High Performance Steel) offrano agli strumenti di scrittura le migliori garanzie di qualità e durata (ovviamente dipende da chi e come li ha progettati e realizzati).

Tuttavia, ...tuttavia questa piccola e non troppo pretenziosa penna si offre con un elegante e funzionale pennino in oro 14 K (più che dignitoso!) ad un prezzo al di sotto dei 150 €: come rinunciare a uno "sfizio" così poco oneroso?...

Indicazioni supplementari sui pennini PILOT

Come chiaramente esemplificato dall'incisione sul pennino, in basso a sinistra, la Pilot fornisce informazioni codificate su luogo e data di produzione dei propri pennini.

Le cifre indicano mese e anno di produzione mentre la lettera inziale, ove presente, indica il luogo dove è situato lo stabilimento di produzione:

T: Tokyo (a Shimura, reparto di Itabashi)
H: Hiratsuka (nella prefettura di Kanagawa)
A: Hiratsuka, linea di produzione A
B: Hiratsuka, linea di produzione B
F: Tailandia, Burma, India, o Brasile.

In passato, il codice **H** specificava la provenienza dallo stabilimento Pilot Hiratsuka, ma la "**P**" indica semplicemente un controllo sulla produzione. Ormai tutte le penne stilografiche Pilot e relativi accessori sono prodotti nello stabilimento di Hiratsuka dal quale provengono anche quelle marcate con "P". La "T" indicava, quindi, la provenienza da una stabilimento di Tokyo che attualmente non esiste più.

Oltretutto il trattamento al rodio attribuisce al metallo nobile un aspetto di candida, semplice luminosità, del tutto coerente col carattere di sobrio understatement dell'intera penna.

Un leggero decoro a tralci circonda e racchiude le poche scritte presenti, incise sotto il foro di sfiato circolare su 4 righe: PILOT / 14 k 585 / 5 / <F>; il numero "5" indica la grandeza del pennino nella scala arbitraria di casa Pilot, dove il massimo è il 50 del grosso pennino in dotazione alla Custom Urushi 88SR.

Un'ulteriore piccola incisione è riportata in basso a sinistra (quasi al bordo della sezione: P919, ad indicare stabilimento di produzione (P = ...), mese (9 = settembre) e anno (2019) di produzione del pennino (v. riquadro esplicativo riportato sopra).

Per la prova di scrittura la penna è stata caricata con l'elegante Waterman **BLEU-NOIR**, ton sur ton con il blu marino della penna. Allo scopo di agevolare i (sempre utili) confronti il test si è svolto sul solito, affidabile puntinato Fabriano ***ECOQUA*** già diffusamente utilizzato in tante altre recensioni.

La penna scrive da subito (out of the box) senza alcuna difficoltà e sotto la sola pressione derivante dal suo modestissimo peso proprio, a garantire una esperienza di scrittura riposante e rilassata. In queste condizioni d'uso il tratto, continuo e regolare, senza salti o false partenze, è decisamente sottile, assimilabile a quello di un <EF> europeo, ben adatto a chi coltiva una scrittura fitta e minuta.

Ma ...basta premere un poco, senza esagerare (!...) per assistere ad un apprezzabile allargamento del tratto: la linea acquista corpo e spessore (ben oltre il doppio del risicato <EF>) per gratificare l'occhio con lo shading dell'inchiostro adatto.

Ovviamente rimane sempre valido il solito invito ad una certa cautela: l'oro è materiale piuttosto "plastico" e se sollecitato oltre un certo limite (???...) tende a restare vittima di deformazioni dolorosamente definitive. Non sarà superfluo ricordare che la quasi totale scomparsa dei pennini "flex" nostrani è da attribuire proprio al fatto che la scrittura calligrafica comporta una "andatura" lenta e meditata, il contrario esatto dell'atteggiamento attuale più diffuso, ispirato alla velocità, al piglio nervoso e frettoloso.

Buona parte del merito per la lusinghiera prestazione va certamente attribuito al felice accoppiamento con un alimentatore (in plastica) capace di garantire una inchiostrazione più che adeguata in ogni situazione: su carta poco strutturata può perfino determinare un allargamento poco controllato del tratto fino al manifestarsi di qualche cenno di feathering.

Trattandosi di un pennino dalla punta piuttosto sottile risulta prevedibile il peraltro limitato feedback: su una carta abbastanza liscia e strutturata rimane però sempre entro i limiti di una

ragionevole tollerabilità, poco più di un legero, non spiacevole fruscio; a tal proposito sarà opportuno sottolineare che la scrittura veloce, praticabile solo a pressione relativamente ridotta, riduce il livello di interazione meccanica con la pagina e, dunque, il feedback.

La scrittura a pennino rovesciato produce un tratto davvero sottilissimo, penalizzato da un aumento considerevole del feedback: non proprio gradevole ma - se proprio lo si vuole - ancora utilizzabile.

Da segnalare uno sweetspot inusualmente ampio, che assicura una traccia affidabile entro l'angolo particolarmente ampio di circa ± 45°: una prestazione che favorisce e asseconda impostazioni di scrittura piuttosto diversificate.

CONCLUSIONI

Ecco uno strumento di scrittura perfetto per chi, ignaro delle mille lusinghe di forme e colori accattivanti, desidera solo poter contare su una affidabilità a tutta prova supportata da una realizzazione di assoluta, totale sobrietà.

Chi si porta dietro questa penna fuori casa (per esempio in un ambiente di lavoro) non attirerà certamente l'attenzione ...a meno che, ovviamente, non scelga la versione arancione, quasi luminescente!... Questa versione in blu marino rappresenta forse il compromesso "giusto" (termine scivoloso...) fra l'understatemente un po' triste del nero e il carattere squillante dell'arancione.

Il pennino d'oro rodiato (in un candore che sembra quasi voler negare la regalità dell'oro) dà il suo bravo contributo alla elegante modestia oltre che alle indiscutibili capacità di scrittura, nel solco della solida tradizione Pilot.

In sintesi estrema: una penna elegante ed affidabile che può legittimamente aspirare ad essere una delle compagnie fisse al lavoro o nei momenti in cui ci piaccia semplicemente fissare su carta i nostri pensieri.

Difficile davvero ottenere altrettanto ad un prezzo così piccolo!

Buona scrittura. Buon divertimento.

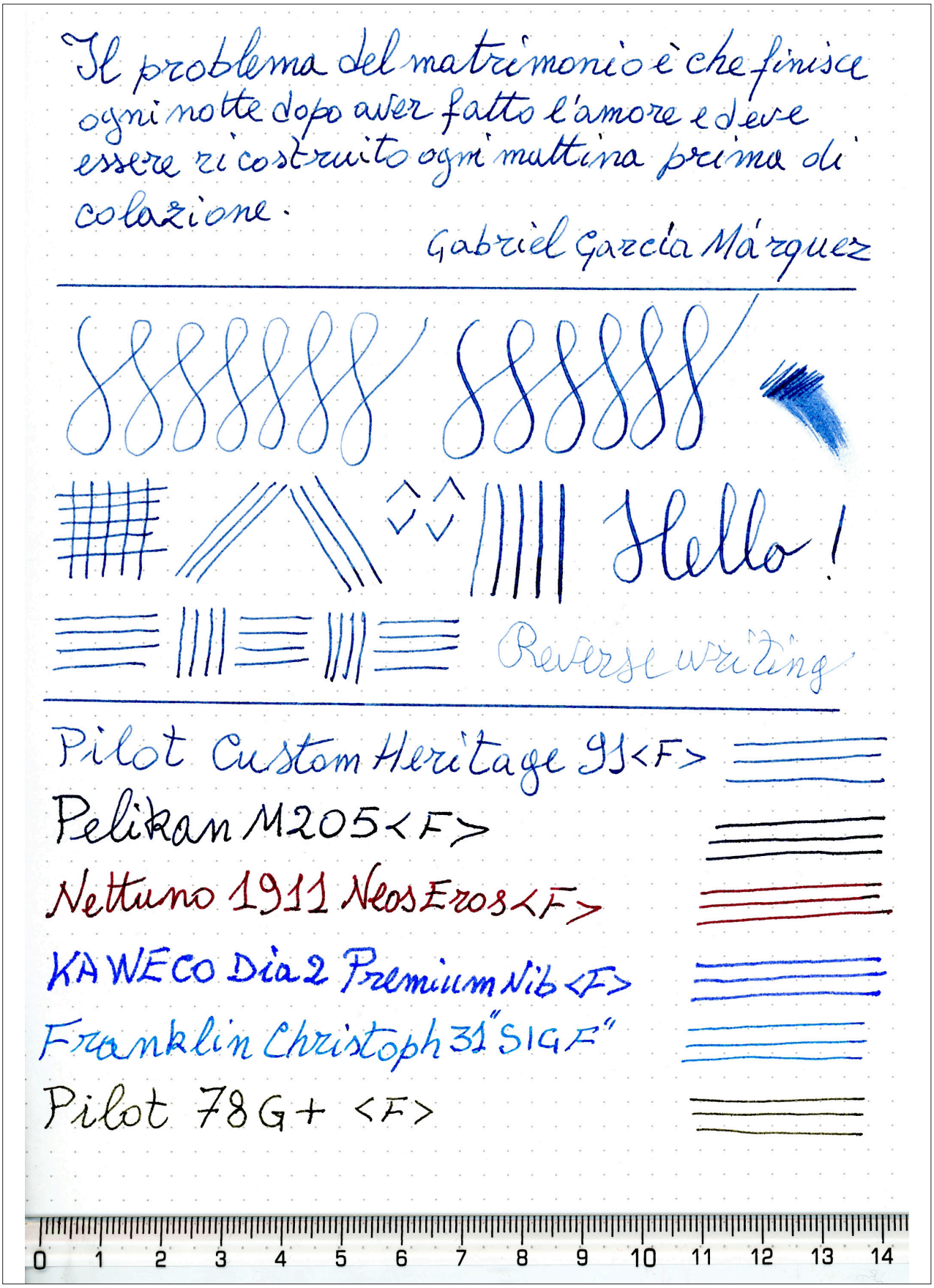
[febbraio 2022]
[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]

Questa penna è stata acquistata a Isernia presso GOLDPEN, ove ho potuto contare, ancora una volta, sull'amichevole accoglienza, la cordialità e la pazienza della signora Laura, vera Lady del suo autentico "regno dei balocchi"...
Grazie

Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la **Pilot Custom Heritage 91 <F>** (in basso), la piccola Pelikan M205 , la grossa Maiora **Aventus Unica** e la Lamy **Safari** (in alto): la P**ilot Custom Heritage 91<F>,** con e senza cappuccio. si conferma come una penna piuttosto piccola

PROVA DI SCRITTURA

PILOT **CUSTOM HERITAGE** 91 <F>

Inchiostro: WATERMAN **"Bleu-Noir"** - Carta: Puntinato ***FABRIANO ECOQUA***

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazine dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.